

# Rebecchini: fermi 200 milioni Soluzioni spot dal Comune

## Cgil, Cisl e Uil: «Politica alla giornata, senza prospettive»

«Duecento milioni fermi sui tavoli del Campidoglio». I costruttori romani si riferiscono al fiume di denaro pubblico destinato alla cura delle strade piene di buche, che però non trova sbocco nella città sotto forma di cantieri. Tra bandi difficili da scrivere (e da

blindare a prova di Anac), e commissioni che si formano a fatica, i problemi sugli appalti sono molti. Troppi, per il presidente dell'Acet, **Nicolò Rebecchini**:

«Disorganizzazione e disservizi sono tali che il Comune si arrangia affidandosi a soluzioni spot fantasiose, espedienti tappabuche per evitare di mostrare il suo fallimento. Ma il cambio di passo è la programmazione, non mettere

una toppa».

Dall'esercito — che, a detta di Giorgia Meloni, «è bene si occupi della mafia Nigeriana in Campania, non a tappare le buche di Roma» — al Provveditorato — l'organo territoriale del ministero dei Trasporti a cui il Campidoglio si appoggerà per le «capacità tecniche» che non trova nei suoi uffici — all'asfalto hi-tech. Fino al coinvolgimento dei cittadini, filosofia del «fai da te» che, secondo l'Acet, non è altro che «l'ennesima resa di fronte all'incapacità amministrativa». Passando dai 30 detenuti formati come asfaltatori da Autostrade per l'Italia: queste le ultime trovate per risolvere il problema buche contro le quali sono intervenuti un po' tutti, non solo le opposizioni. Il sindacato militare ha giudicato «offensiva» la richiesta del Comune di disporre dei soldati per l'emergenza buche. Mentre Cgil, Cisl e Uil denunciano il calo (-30

mila) degli addetti in edilizia tra Roma e provincia e si dicono «spaventate dall'utilizzo di manodopera a costo zero», segnale di una «politica alla giornata, senza prospettive».

E pure «noi restiamo sconcertati: significa aver abdicato, essersi denunciati per un'incapacità a portare a termine le procedure», dice Rebecchini sui detenuti «stradini», prima di entrare nel dettaglio di un servizio «assolutamente peggiorato» rispetto al passato. Ma, in più, con la contraddizione politica di un'amministrazione del cambiamento che, finora, non è riuscita a sconfiggere lo stesso sistema «humus di malaffare» che il M5S denunciava quando era opposizione. «Quando la manutenzione non viene programmata, allora si mette una toppa — spiega il presidente dei costruttori —. E come si fa? O procrastinando i vecchi contratti, oppure trovando in quattro e

quatt'otto qualcuno disposto a fare il lavoro. Ma queste è la tipica situazione che è sempre stata combattuta in particolare dalla giunta Raggi. Perché è evidente che quando si è sempre nella situazione di mettere una toppa, siamo disposti ad accettare qualsiasi cosa».

di **Andrea Arzilli**

### La vicenda

● I costruttori (nella foto il presidente dell'Acet **Nicolò Rebecchini**)

sostengono che «duecento milioni sono fermi sui tavoli del Comune». Il riferimento è al denaro pubblico destinato alla cura delle strade piene di buche, che però non trova sbocco nei cantieri



**Cinecittà** Detenuti del carcere di Rebibbia al lavoro in via Mario Lizzani (foto Corradetti/LaPresse)



Peso:31%